

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Attenti alla nostra Specie!

Quanto sta accadendo in tutto il mondo col Coronavirus potrebbe essere, bene che vada, l'ultimo avviso del Pianeta all'Umanità, una prova generale della decimazione della nostra Specie che potrebbe essere vicina, se non stiamo attentissimi. Nell'eventualità di un tale disastro, la Terra continuerà a girare da sola, anzi a... respirare meglio!

A nulla sono serviti gli appelli all'Onnipotente, alla Madonna e ai Santi, anche all'interno delle cappelle degli ospedali italiani dove sono transitati, soltanto nel 2019, 371.000 ammalati di tumore poi deceduti nello stesso anno. Eppure da decenni si raccolgono fondi per la ricerca e ci si mobilita inutilmente. È una perenne epidemia, in piccola parte trasmissibile anche per eredità, che fa girare l'economia e tutto l'indotto sanitario. Rispetto al cancro il Covid 19 è solo un principiante. Riflettiamo sulla stupidità umana.

Per il Coronavirus Papa Francesco ha chiesto aiuto a Dio perché lo fermi. Appelli simili ha già diffuso altre volte per tragedie diverse, chiedendo all'uomo di smetterla di giocare col pianeta. Inutilmente. Il cardinale di Milano Mario Delpini si è rivolto alla Madonnina. In Sicilia l'arcivescovo di Catania prega Sant'Agata perché allontani il pericolo della pandemia; lo stesso fa il vescovo di Patti, rivolgendosi alla Madonna di Tindari; il vescovo di Cefalù lo fa pregando la Madonna di Gilmanna; il cardinale di Palermo, infine, affidandosi a Santa Rosalia.

Occorre solidarietà sincera, non come quella europea. Mi sembra più concreto il popolo cinese che ha inviato medici, mascherine e respiratori. In un centro del Milanese, addirittura, sono state donate dai cinesi confezioni di 10 mascherine ciascuna lasciate nella buca della posta di un intero condominio. Sono gesti che non dobbiamo dimenticare.

Lo Stato Vaticano possiede un tesoro immenso. Potrebbe giustamente redistribuire questa ricchezza in un momento di bisogno disperato. Essa è proveniente dalle donazioni dei fedeli, ad essi potrebbe ritornare. Meno preghiere e maggiore coerenza, almeno in questi casi! E, soprattutto, porre un freno allo strapotere anche politico e allo sfrenato e contraddittorio benessere dei cardinali. Non facciano fare ancora brutta figura al loro capo spirituale, ciò è un vero peccato.

Ignazio Maiorana


 All'etichetta
preferiamo
l'etica

 Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità

l'Obiettivo

 Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc

e-mail:

obiettivosicilia@gmail.com

tel. 340 4771387

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo. Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia* mediante bonifico, IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a obiettivosicilia@gmail.com

Solidarietà internazionale

Schiaffi rossi agli USA

L'Italia è considerata un Paese filoamericano per la sua storia recente e passata. Numerose basi militari statunitensi costellano il territorio nazionale, estremo avamposto europeo a Sud-Est rispetto al polo opposto, a Nord del nostro Continente, rappresentato dalla Gran Bretagna.

La Sicilia, con la base aerea di Sigonella a Catania, è uno dei più importanti e strategici scenari militari americani, regione considerata un tempo una stella della bandiera USA.

Tuttavia, oggi, l'America di Trump ci sembra molto disinteressata alla situazione che l'Italia sta vivendo a causa del Coronavirus, diversamente da quanto sta mostrando la Russia di Putin con l'invio di 8 aerei carichi di materiale sanitario tra cui respiratori e mascherine, di medici e di personale ausiliario, al pari della Cina che l'ha preceduta di pochi giorni nella stessa azione di solidarietà.

La nostra valutazione distaccata di quanto sta avvenendo è che i Paesi "rossi" si stanno mostrando molto vicini all'Italia, una strategia politica che può aprire nuove logiche nei rapporti tra Nazioni nel contesto internazionale e che, intanto, ci aiutano a superare l'epidemia riducendo i decessi. A futura memoria.

l'Obiettivo

La tecnologia comunicativa aiuta, cura e previene

Lil contatto tra persone, come anche tra animali, favorisce le contaminazioni infettive. La giusta distanza le scoraggia o le evita. L'esperienza del Coronavirus ci sta ricordando anche questo.

Infatti in un momento così critico si è molto ridimensionato il movimento da un posto all'altro, un andare spesso superfluo con relativo sciupio di energie di tempo e di denaro.

Lavorare a domicilio e socializzare virtualmente in casa si sta rivelando ottimo sistema di prevenzione, cosa impossibile durante la peste nei secoli andati.

È chiaro che la cura dei rapporti umani, dei buoni sentimenti, dell'amore va effettuata *de visu*, non si può rinunciare alle frequentazioni di comitiva, alle iniziative ludiche e allo svago propiziatori dell'amicizia.

I limiti impostici dalla diffusione del Coronavirus ci stanno insegnando cosa è necessario riequilibrare e come. Ognuno sta provando personalmente e sta comprendendo i risvolti positivi di queste condizioni segreganti che porteranno però dinamiche epocali nei rapporti umani.

Anche le attività professionali lasceranno spazio al rispetto degli equilibri sociali e dei principi economici che le sostengono. Saremo maggiormente resistenti ai rischi pandemici e scopriremo l'intensità dei momenti relazionali anche quando diventano meno frequenti, se gli incontri non saranno meno inflazionati e superflui, se saranno davvero desiderati. Quando rivedremo una persona cara l'abbracceremo e la baceremo con la forza vera prodotta dal cuore.

Intanto, si sta rivelando ancora più indispensabile internet che favorisce distanza e vicinanza virtuali. Grazie ai social supereremo problemi impreveduti anche nel lavoro e nella comunicazione in genere. Stiamo infatti velocizzando lo scambio di informazioni e di emozioni. E la vita continua.



Ignazio Maiorana

Viva l'Italia! A porte semichiusure...

di Ignazio Maiorana



Ci chiudono i mercati esteri? Ci snobba la BCE? Bene, Italia fai da te! È l'ora di gustare le nostre prelibatezze finora apprezzate dall'estero ed evitare le porcherie che gli altri Paesi ci rifilano. A tavola riproveremo tutti quanti il valore del made in Italy.

L'agricoltura diventerà il paradiso salutistico e occupazionale, risolleverà l'economia nazionale, richiederà manodopera più e meno specializzata, riattiverà le terre abbandonate.

Con la scuola a domicilio i bidelli potranno essere riconvertiti in "angeli" della nostra terra e della nostra salute, il lavoro delle Poste può farlo qualunque banca e i postini andranno in campagna. Offriremo alla zootecnia una parte della pubblica burocrazia. Nelle Università si iscriveranno i veri volenterosi e i meno vocati avranno spazio nei campi, nelle officine, nel commercio.

Riapriranno i laboratori artigianali e risorgerà la maestranza locale. Coraggio, rispolveriamo l'ingegno nazionale!

I visitatori italiani avranno il vantaggio di scoprire in patria il meglio che si trovi nel mondo e di esserne orgogliosi. Non basterà loro una vita per conoscere l'intera Italia. Il turismo italiano sarà sufficiente a mantenere in piedi alberghi e ristoranti e dar vita a tutto ciò che ammalia.

Onorevoli e amministratori potranno privarsi dei loro viaggi all'estero. Se vorranno, potranno diventare meno ignoranti e meno sciupanti, viaggiando virtualmente.

I giornali fotocopia, che sono tanti, in generale potranno ridurre il numero e il contributo statale. I giornalisti pappa...galli saranno costretti ad essere più originali, se vorranno campare.

Il virus sarà stato una calamità ma, in verità, anche un modo per convincerci a vivere con sobrietà.

Ventuno marzo

Milano: il risveglio della primavera

di Antonella Ferro



Primavera, da *prima-vera*. Prima- viene dal latino *primus*, -vera deriva dalla radice sanscrita *vas* e ha il significato di ardere, splendere.

È l'alba del ventuno marzo, e sento i primi suoni del giorno.

«Osserva la realtà che ti circonda», mi disse tempo fa un giornalista. Ma io non posso uscire dall'abitazione, non posso farlo da tantissimo tempo, da molto prima che anche tutti gli altri venissero richiamati dentro le loro case. Perché mi trovo in una delle regioni più colpite dal Coronavirus, in quella città che in tanti hanno lasciato da sola: **Milano**.

È l'alba del ventuno marzo, e sento i primi suoni del giorno. Un bellissimo raggio di sole che entra dalla finestra mi invita ad alzarmi. Apro il balcone. Mi appoggio alla ringhiera del terrazzo per affacciarmi. Attorno a me c'è tanto verde. Rimango qui, da sola, a godermi questo momento. Inizio a sentire le prime voci della città. I rumori provenienti dalle strade lontane: le macchine, poche macchine, i mezzi pubblici, meno corse. I minuti scorrono e io rimango qui. Sento il canto degli uccelli, vedo il solito scoiattolo, amico dei bambini della zona. Sento il profumo dei fiori. Lì, di fronte a me, il pino maestoso mi guarda e sembra volermi dire: «Ce la faremo».

È il primo giorno di primavera. Milano è soleggiata. L'aria è tiepida e ti accarezza. Si sente, oggi, l'inizio di una nuova stagione, si intravede il barlume di un risveglio. Sì, è vero, sento la sirena delle ambulanze che urla in lontananza. E so con certezza che molta gente, in questo stesso momento, sta lottando per la vita e per continuare a vivere, ma i fiori, i raggi del sole, le aiuole che iniziano a fiorire, le siepi, la primavera che si manifesta, mi regalano un attimo di respiro e di speranza.

È l'alba del ventuno marzo, e sento i primi suoni del giorno. Milano è più silenziosa del solito. Lo è da tanti giorni. Ma oggi il grigiore ha lasciato spazio alla luce. Il cielo è terso. Milano si sta risvegliando. La primavera è arrivata, portando con sé tutto il suo splendore. La natura sta rifiorendo. E nel mio cuore sento la speranza e la fiducia che questa tempesta lascerà spazio a un grande arcobaleno.



Il dibattito

Anche se non firmati, proponiamo qui di seguito i liberi contributi pervenutici perché ci offrono diversi spunti di riflessione.

Doverosi.. ringraziamenti

Grazie, caro signor Macron, cara signora Merkel, grazie per averci abbandonato nel momento del bisogno, grazie per averci negato di poter ACQUISTARE da voi semplici mascherine ed altri presidi medici atti a combattere la diffusione del virus. Le avremmo pagate, sapete?!! Siamo italiani, quelli sporchi, chiassosi, indisciplinati, buffi, folcloristici, poveri e talvolta mafiosi... ma siamo anche quelli che vi hanno costruito le strade, le scuole, vi hanno insegnato l'alfabeto che usate, spiegato le leggi, il diritto, l'organizzazione dello Stato e la creazione di quello di diritto.

Siamo noi, gli italiani, gli autori delle opere che riempiono i vostri musei, dei testi che studiate, delle invenzioni che usate, quelli che con enormi spese e sacrifici si trovano a dover conservare e gestire ben oltre il 70% del patrimonio culturale ed artistico mondiale, chiedendovi una cifra irrisoria per il biglietto dei musei e talvolta neppure quella.

Siamo noi, gli italiani, siamo quelli che vi hanno offerto l'arte e la cultura su cui si basa la nostra e la vostra civiltà, la massima espressione di bellezza, armonia, equilibrio che l'essere umano abbia mai raggiunto.

Siamo noi, gli italiani, che prima vi abbiamo offerto la civiltà, che poi voi avete abbattuto trascinando il mondo nel medioevo, e poi, una volta risollevari e rinati, abbiamo nuovamente offerto al mondo la civiltà, l'arte, la geografia, l'economia, l'istruzione.

Siamo noi, gli italiani, quelli che hanno creato il parmigiano, la mozzarella, il prosciutto, la mortadella, il salame, i ravioli, i tortellini, le lasagne, il gelato, la pizza, etc., quelli che hanno portato in Francia le vigne e che vi hanno insegnato a fare il vino, la grappa, i distillati, quelli che ogni anno combattono contro i vostri tentativi di scimmiettare i nostri prodotti e copiarne il nome ma anche lo stile e la moda.

Anche a Lei, signor Trump e a Lei, signor Johnson, grazie per averci prima di tutto isolati invece che aiutati. Le ricordo signor Trump, che se non fosse per un italiano, Lei adesso sarebbe nella terra dei suoi avi a fare la fame e non in America a fare il riccone e non avrebbe neppure potuto mangiare patate perché non le avreste mai avute senza un temerario italiano che ha navigato verso l'ignoto. A lei, signor Johnson, ricordo che la fortuna dell'Inghilterra si basa su una bandiera che vi abbiamo concesso di issare sulle vostre navi per non essere attaccati dai pirati, la Croce di San Giorgio concessa dalla Repubblica di Genova; senza quella sareste stati spazzati via dai saraceni. Vi abbiamo insegnato la navigazione e l'avete imparata bene!

A tutti voi, quando telefonate, pensate a Meucci, quando guardate la TV o ascoltate la radio, pensate a Marconi, quando usate l'energia elettrica come non ci fosse un domani, pensate che non avreste potuto farlo se non ci fosse stato Fermi!

Noi italiani abbiamo inventato le banche, le università, la prospettiva, l'architettura, l'ingegneria, l'astrofisica, il calendario, la musica oltre alle altre innumerevoli cose.

Erano italiani: Giotto, Colombo, Marco Polo, Leonardo, Michelangelo, Bernini, Tiziano, Raffaello, Brunelleschi, Galileo, Cesare, Ottaviano, Vespasiano, Aurelio, Dante e potrei continuare per ore...

Carissimi miei, nel sentire il nome ITALIA, dovrete scattare in piedi, abbassare la testa ed essere coscienti che l'origine della società occidentale è qui, se vi chiediamo aiuto dovrete correre, perché se trascinate di nuovo il mondo nel Medioevo non so se ce la faremo nuovamente a far rinascere la civiltà.

Se invece non vi interessa, allora compiacetevi di quello che avete, restate ad ammirare qualche tonnellata di ferro imbullonato e quando visitate i vostri musei, per cortesia, saltate le opere degli italiani... finirete la vostra visita molto velocemente, potrete così andare a visitare subito una bella fabbrica di auto, diesel magari, di quelle che non inquinano solo ai controlli, andate a visitare quelli che per voi sono castelli e per noi banali ville di cui siamo pieni, oppure andate nella capitale dell'azzardo che scimmietta Venezia, Firenze, Roma, andate pure! Evitate di venire a visitare il paese più bello del mondo, visto che lo avete pugnalato alle spalle, accoglieremo a braccia aperte chi nel momento del bisogno ci ha aiutati, apriremo le nostre città uniche al mondo a loro, potranno visitare Venezia, Roma, Firenze, Genova, Napoli, Bologna, Pisa, Lucca, Assisi, Siena, Torino, Palermo, Agrigento, Milano, Cremona, Mantova, Ferrara, la Toscana, il Monferrato, le Dolomiti, le Alpi, la Puglia, la Sardegna, etc. etc.

Avete distrutto la povera Grecia con la vostra finanza, ci avete provato con l'Italia ma non ci siete riusciti, ora forse avete scorto l'occasione per assestare il colpo finale, ma nella cecità del vostro egoismo non avete calcolato che il virus non ha frontiere, colpirà tutti, anche voi!

Se ci aveste aiutato ieri nel tentativo di arginare l'epidemia, oggi non dovrete piangere i vostri morti. E domani...? Intanto il vostro egoismo ha dato la misura di quanto poco siate!

Scritto da una ragazza italiana

Provate a pensare di essere...

Provate a pensare di essere francesi, di avere un presidente che chiude tutto da mezzanotte ma che l'indomani vi invita ad andare a votare nonostante oltre 6.500 contagiati.

Poi provate a pensare di essere tedeschi, con la vostra cancelliera che annuncia un probabile contagio che coinvolgerà il 70% della popolazione senza prendere grosse decisioni.

Fate ancora finta di essere inglesi, con Johnson che annuncia che molti dovranno abituarsi a perdere i propri cari, come se fosse una cosa normale, in attesa di vedere morire oltre 400.000 persone.

Provate a sentirvi americani con Trump che scimmietta il Coronavirus, salvo, dopo pochissimi giorni, correre ai ripari con una sanità inadeguata e solo per i ricchi.

Infine, provate a sentirvi spagnoli, e vedere il vostro presidente Sanchez che dichiara lo stato di allarme chiudendo tutto ed emulando l'Italia, solo quando scopre che la moglie è positiva al tampone, come se 7500 casi non fossero stati già sufficienti a far comprendere la misura.

Ricordiamoci, quindi, sempre la famosa frase di Marchionne: "A volte dovremmo vergognarci meno, molto meno di essere italiani".

Autore ignoto

5

l'Obiettivo 24 marzo 2020

4

L'Italia è come quella tipa che ha più talento di tutti, è come quella che le altre se le mangia, perché è nata bella, più bella di tutte e le altre se le asfalta. L'Italia è come quella più ingegnosa, che ha le mani di una fata, che si inventa mille cose, perché è piena di risorse. Sa discutere di storia, di mare, di montagne, sa di cibo, di buon vino, di dialetti, di pittori, di scultori, di scrittori, di eccellenze nella scienza, non c'è niente che non sa. E, quando questa tipa bella e talentuosa inciampa e cade, la platea delle sfigate esulta. È la rabbia delle poverine ingelosite, quelle al buio, perché lei è comunque bella anche quando cade a terra. Ma l'Italia è una tipa con stivale tacco 12, ovviamente made in Italy, che nessuna sa portare meglio di lei... solo il tempo di rialzarsi

A che gioco stiamo giocando?

Non sono d'accordo con certe analisi. Tutte le mirabilia citate non le abbiamo fatte noi italiani di oggi, ma quelli di ieri. Noi non siamo nemmeno capaci di preservarle. Inoltre, sostengo che i discorsi nazionalistici siano alla base della prossima guerra. Non certo una guerra come le mondiali di settant'anni fa. Le nuove guerre saranno senza bombe, ma faranno lo stesso danno, ci sarà una moltitudine di poveri e di morti e noi, nella grande Italia di un tempo, saremo piccoli piccoli e avremo bisogno degli altri Paesi per resistere.

Si parla degli altri come se fossero il Medioevo in cui noi abbiamo portato la luce (abbiamo, infatti, non certo portiamo adesso). Attualmente siamo noi il Medioevo. E potrei contestare il punto di vista della 'ragazza italiana': se non avessimo avuto le lotte britanniche contro lo strapotere reale, la Guerra di Indipendenza degli USA, se non avessimo avuto la Rivoluzione francese e l'Illuminismo, non saremmo mai arrivati nemmeno al concetto di democrazia e di Repubblica moderna.

A che gioco stiamo giocando? È un gioco che non porta a niente ed è un gioco pure poco furbo. Noi non vinceremo mai! Mi sembrano analisi effettuate attraverso luoghi comuni e che mostrano il nostro più grande difetto: pensare di essere Caput mundi. Non lo siamo da un bel po'.

Se ci vantiamo della nostra cultura e pensiamo, a torto, che faccia parte del nostro DNA, allora non dovremmo fare discorsi nazionalistici. Perché chi ha vera cultura sa bene che essa si basa sul dialogo, sulle compenetrazioni, ecc., e fare discorsi che incitano alla chiusura e all'orgoglio nazionale fa molto male al nostro futuro, al futuro di questa generazione che, se ha una speranza, ce l'ha proprio perché ha la possibilità di essere cittadino del mondo e non cittadino del nostro staterello che dimostra da decenni di essere corrotto e ignorante.

Inutile, per concludere, vantarci del patrimonio quando siamo NOI, proprio noi, ad essere in cima alle classifiche MONDIALI per alfabetismo funzionale! Criticare sì, è giusto. Ma non arroccati in alto con l'illusione di essere i migliori. La rocca è pur sempre una prigione.

Un'altra 'ragazza italiana'

Gli extracomunitari indenni da COVID19?

Direttore,
ringraziandoTi perché sei sempre attento a quello che ci circonda, Ti pregherei di prendere in considerazione questa ipotesi sul Coronavirus che Ti invio e che giunge da una persona residente in Lombardia.

Cordialmente

Marisa Notarianni

23-3-2020 - Ho interpellato gli ospedali di Brescia, Cremona, Chiari, e... in quasi 2000 ricoverati in terapia intensiva, sorpresa! Non c'è un extracomunitario che abbia il Coronavirus. Possibile che siano tutti sani? Allora: a Borgo San Giacomo, solo gli italiani hanno preso la malattia. Come mai? Sono 5.000 abitanti di cui 3.500 indiani e 1500 italiani, giovani e vecchi. Gli indiani giovani e vecchi: 50 e 60enni in numero importante. Cosa mi dicono gli indiani: noi non la prendiamo la polmonite. Il Coronavirus sì, ma è una normale influenza, a noi non viene la polmonite perché siamo vaccinati contro la Tuberculosis. Passa in un giorno. Solo voi italiani che non siete più vaccinati (il vaccino dura 20 anni e se non c'è richiamo vaccinale rende di nuovo esposti a polmonite) dalla tubercolosi vi ammalate prima di influenza ma poi di polmonite, soprattutto gli anziani, che ormai è da 40 anni che non fanno richiami.

Così i bambini italiani non si ammalano (non di Corona... che attiva la Tuberculosis) di polmonite perché sono vaccinati contro la TBC. Vaccino che dura fino a 19/20 anni. Ovviamente anche i vostri ventenni cominciano ad ammalarsi di Cov19 e Tuberculosis perché da voi non c'è più l'obbligo di fare il richiamo. Ma pensa! La Lombardia ha la più alta concentrazione di Extracomunitari, Senegalesi, Bengalesi, Egiziani, Marocchini, Rumeni, Albanesi, Tunisini, Algerini... Mah... non c'è uno con la polmonite?! Perché sono giovani? Noooooooo...! Perché sono tutti coperti da vaccino Tuberculosis, che è un protocollo di copertura previsto (dalle ASL) per gli extracomunitari!

In Lombardia non c'è un extracomunitario di qualsiasi età positivo o ricoverato per COVID19! Come è possibile!? Solo gli italiani... Ovvio...

“Rischio blackout fondi europei”

“La diffusione galoppante del contagio da Covid-19 rischia di mettere in ginocchio anche la gestione dei fondi UE. **O ci si muove adesso o sarà blackout totale.** La Commissione avrebbe proposto di utilizzare i fondi ‘non spesi’ dei programmi operativi. Oltre a questo, però, bisognerebbe recuperare fondi aggiuntivi e non quelli già previsti nei programmi operativi. Occorre scongiurare che le Regioni del Sud, più in ritardo nella spesa, perdano risorse per lo sviluppo nel corso di questa fase delicata nell’ambito di una eventuale redistribuzione a livello nazionale. Sarebbe la mazzata finale allo sviluppo del Mezzogiorno e **si allargherebbe ulteriormente il divario con le regioni del nord**”.

A dichiararlo è l’europarlamentare del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao che, con una interrogazione rivolta alla Commissione Europea, lancia l’allarme black out dei fondi UE per la Sicilia con il diffondersi del contagio da COVID -19.

“Chiedo alla Commissione – spiega Corrao – di aumentare in via straordinaria l’anticipo di almeno il 50% delle risorse previste dei programmi operativi per far fronte alla liquidità della Regione. Bruxelles proroghi termini di scadenza dei vari programmi operativi per lo sviluppo regionale, l’occupazione e lo sviluppo rurale e sostenga concretamente le imprese che rischiano di sparire per sempre sotto la nube del Covid-19. Tutto ciò va fatto adesso” – conclude Corrao.

A questo si aggiunge anche la paralisi amministrativa denunciata dalla deputata all’ARS Ketty Damante: “Dalla fine del 2019 – spiega la deputata regionale M5S – l’Assessorato Attività Produttive, l’Assessorato Agricoltura e l’Assessorato Energia hanno interrotto le erogazioni delle somme dovute alle imprese. Le aziende siciliane stanno morendo per i ritardi della Regione e per la mancanza di liquidità, aggravate dallo stop forzato delle attività per ridurre il contagio. L’allarme, lanciato anche dalla Conferenza degli Ordini dei Commercialisti ed Esperti Contabili siciliani, si giustifica in quanto non si tratta di sole anticipazioni ma soprattutto di rimborsi a seguito di costi che le aziende hanno dovuto sopportare per raggiungere gli stati di avanzamento lavori richiesti dai decreti di finanziamento. L’emergenza che sta investendo tutto il territorio nazionale e che ha portato anche alla chiusura temporanea di diversi rami di azienda, mette le imprese nella necessità di essere aiutate a sopravvivere. Inaccettabile è la motivazione adottata per i ritardi: ovvero quella delle procedure di riaccertamento dei residui di bilancio. Queste risorse sono stanziare e programmate proprio per superare il gap e le disparità tra le regioni italiane ed europee. Invece – conclude Damante – si stanno rivelando una vera disgrazia”.

Marco Benanti

La Ragusa-Catania sarà realizzata

Previsti 750 milioni circa e non ci sarà alcun pedaggio

La notizia è ancora fresca. “Il tentativo di far diventare un enorme business, tramite un ‘project financing’, la costruzione della più importante arteria stradale di collegamento diretto fra l’area etnea e il territorio ibleo è fallito; ormai è storia del passato. Di questo risultato va dato atto in primis al grande lavoro del Vice-ministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, e all’ex Ministro Danilo Toninelli, che hanno ascoltato le nostre denunce sul rischio a cui si stava andando incontro affidandone la costruzione ad una ditta in evidente difficoltà economico-finanziaria, più volte indicata come priva di bancabilità, con soggetti all’interno anche inaffidabili per via di note, passate e recenti, vicende giudiziarie”. A dichiararlo è la deputata regionale del Movimento 5 Stelle, Stefania Campo, a proposito della conferma della realizzazione dell’autostrada Ragusa-Catania attraverso fondi pubblici, come emerso dalla recente riunione del CIPE a Roma.



Stefania Campo e Giancarlo Cancelleri

“La Ragusa-Catania sarà una ‘grande opera pubblica’ senza caselli autostradali, senza muri di confine fra le province e le città del Sud-est siciliano e soprattutto, senza assurdi pedaggi di percorrenza – spiega Campo –. Non era assolutamente comprensibile come si potesse pensare di poter continuare a dare forza ed energia al settore turistico (ricettivo, enogastronomico, balneare, etnoculturale) obbligando i turisti intenzionati a venire da noi a pagare un ticket di decine di euro già semplicemente per percorrere 68 chilometri. Chi ha remato contro per più di due anni abbia il senso del pudore oggi. È finito il momento della propaganda a cui ci hanno abituato, per più di un ventennio, i vari renziani, leghisti e berlusconiani di casa nostra, è il tempo dei fatti, degli impegni presi e della parola mantenuta. La Ragusa-Catania ‘pubblica e gratuita’ è un obiettivo raggiunto dal Movimento 5 Stelle”, conclude la deputata.



La protropia del possesso: la generosità

di Carluccio Bonesso



La protropia del possesso comprende la generosità, l'abnegazione, l'altruismo, la bontà, il cuore, il disinteresse, la magnanimità e la nobiltà d'animo. All'opposto dell'avarizia si situa la generosità, che è la protropia nobile per eccellenza, opposta alla meschinità e alla piccineria del tirchio. Include l'altruismo, la bontà e financo la carità. Il concetto stesso di umanità comprende la generosità, senza la quale la condivisione e la solidarietà scomparirebbero dai rapporti umani. Il suo valore adattivo è innegabile. Jung soleva dire che si sopravvive di ciò che si riceve, ma si vive di ciò che si dona. La distropia del possesso porta a considerare invece sprovvoluta la persona generosa ed una opportunistica probabilità di arricchimento.

La generosità ha il pregio di rallegrare gli altri, consente di rendersi utili e trasmette benevolenza. La persona generosa sa che è più bello dare che ricevere, sa che solo nella condivisione si cela il vero piacere delle cose, perché attribuisce loro il valore di veicolo attraverso cui far transitare l'amore.

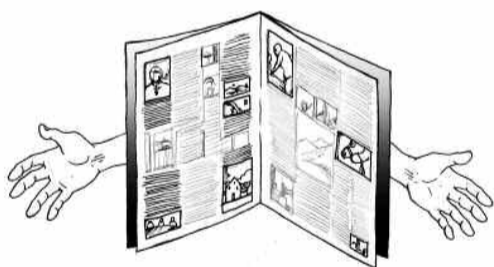
Il segreto della generosità è l'aver compreso che l'utilizzo della ricchezza è per l'uomo, mai viceversa. Inoltre tutto, ma proprio tutto ciò di cui abbiamo bisogno in ogni momento, è opera di Altri. Noi abbiamo necessità dell'Altro continuamente in tutto quello che usiamo e abbisogniamo. Quindi colui che non esercita la gratitudine ed è avaro non ha consapevolezza della reale e costante dipendenza dagli altri. È fuori! Dimentica che cibo, aria, oggetti e quant'altro è in suo uso e consumo non sono opera delle sue mani.

La gratitudine non può essere il solo esercizio della giusta bontà, ma prima di tutto l'esercizio di quella verità che ci ricorda che tutti abbiamo bisogno di tutti. Non esiste solamente la povertà come indigenza e la povertà spirituale intesa come distacco. Vi è una povertà più profonda e precedente che definisce l'essere umano, quella di esistere immersi nel costante bisogno dell'Altro. Da questo punto di vista nasciamo tutti poveri e restiamo sempre poveri, cioè bisognosi di aiuto. La vera ricchezza è riconoscere questa nostra condizione originale e l'amore degli Altri.

La gratitudine chiama generosità e la generosità fa fiorire la gratitudine, mentre l'avarizia rinsecchisce l'anima e spegne ogni sorriso.

Scriveteci!

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



- L'Obiettivo* pluralità espressiva e obiettività
- L'Obiettivo* crescita culturale ed etica
- L'Obiettivo* macchina fotografica sulla realtà
- L'Obiettivo* cura della scrittura

L'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Sccondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

direttore responsabile:

**Ignazio
Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti
Carluccio Bonesso
Antonella Ferro**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

Scrivere per *L'Obiettivo!*

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *L'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.